

**SALUTO DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,
ALLA CONFERENZA STAMPA
DI PRESENTAZIONE DELLA RICERCA SU POVERTÀ E LAVORO
(Torino, S. Volto, 7 maggio 2018)**

Cari amici, questo incontro vuole illustrarvi i risultati di una ricerca condotta dal Dottor Zangola – che conosciamo molto bene – insieme ai suoi collaboratori, su “Lavoro e Povertà”, che valuto molto interessante e positiva perché affronta e segnala uno dei problemi più critici della nostra Città e Regione: la crescita delle fragilità e del disagio che connota la vita di tante famiglie, di tanti giovani e della nostra società in genere. A differenza del passato, quando certe analisi sulla disoccupazione, sulla carenza e precarietà del lavoro, sulla povertà assoluta e così via erano riferite in genere alle regioni del Sud d’Italia, oggi queste condizioni sono presenti anche nelle regioni più industrializzate del Nord e in particolare proprio nel nostro Piemonte e a Torino.

Inoltre, appare con evidenza dai dati raccolti che coloro i quali più soffrono di queste criticità sono i giovani e i giovanissimi, che malgrado i segni positivi, richiamati in questi mesi, restano molto colpiti. È un dato preoccupante anche il fatto che molti giovani risultano impegnati in qualche lavoro precario – come già segnalava l’Inchiesta condotta proprio sul lavoro dei giovani, che abbiamo presentato insieme alla Regione nei mesi scorsi – e che questi lavoro sono saltuari o stagionali, della durata di poche settimane o mesi: non si possono certo considerare “lavoro”, anche se permettono ai giovani di uscire dal tunnel della totale disoccupazione e danno un po’ di speranza per il futuro.

Per questo, vi confesso che tutto ciò mi dà tanta preoccupazione e senso di impotenza, perché credo che chiunque potrebbe o dovrebbe, per suo specifico compito istituzionale o economico-finanziario o sociale, farsene carico in prima persona, non può restare passivo, anziché spendersi con il massimo coinvolgimento possibile e necessario. Ringrazio il dott. Zangola, perché ci costringe a prendere visione della realtà, quella vera e non solo reclamizzata dalle statistiche ufficiali, e ci stimola a fare tutta la nostra parte per tenere vivo il problema e a esercitare tutta la pressione, anche mediatica, che serve per suscitare risposte positive e concrete a queste situazioni, ben documentate nella ricerca.

Essa affronta dunque la criticità che si sta sempre più riannodando tra lavoro e povertà, tra lavoro ed esclusione sociale. E questo ci permette anche di informarvi, nel secondo intervento, che terrà Pierluigi Dovis, direttore della Caritas diocesana, sull’andamento della terza Agorà, che avrà come tema centrale quello del *welfare* di inclusione sociale – appunto, e non solo di assistenza – dei più deboli e svantaggiati. La preparazione è stata avviata nel mese scorso con la Cabina di regia e con un metodo nuovo rispetto al passato, metodo molto concreto e basato sull’esperienza diretta di chi opera nei vari ambiti propri dell’Agorà, quali sono il lavoro, la formazione, i poveri e gli immigrati, i rifugiati, la sanità...

Questi due interventi sono dunque speculari l’uno all’altro e ci daranno una visione precisa di riferimenti, che in parte ci stupiranno, in quanto sono spesso sommersi e poco conosciuti o forse non reclamizzati, per varie ragioni politiche o economiche. Comunque, dietro tutti questi dati non dimentichiamo che ci sono persone che soffrono, famiglie che vivono in una precarietà permanente e tanti giovani che hanno perso la speranza di un domani assicurato e sereno.

Nel rinnovarvi il mio grazie per l’attenzione che riservate alle iniziative della diocesi, vi confermo che, sul tema della povertà e del lavoro, i quattro uffici della Curia – Pastorale del lavoro, Caritas, Migrantes e Pastorale sanitaria – stanno operando molto bene insieme e le loro sinergie attivano e promuovono anche una significativa collaborazione con le istituzioni locali e i rispettivi ambiti di impegno e con le realtà laiche del volontariato a tutti i livelli.